

Ritorno al nucleare. Più di un centinaio le Pmi lombarde della supply chain di Enel

L'atomo ha già la sua filiera

Barcella: «Qui il polo termoelettrico-meccanico d'eccellenza»

Enel chiama, la Lombardia risponde. Con un tutto esaurito sull'asse Milano-Brescia, le aziende della filiera del nucleare confermano nei fatti la volontà di essere pronte a raccogliere la sfida del nuovo piano nazionale di ritorno alla produzione energia atomica, sfruttando le proprie competenze maturate in questi anni "forzatamente" all'estero.

Più di un centinaio le aziende che, nella giornata di ieri, nelle sedi di Assolombarda a Milano e dell'Aib a Brescia, hanno incontrato Enel per conoscere nel dettaglio il processo di coinvolgimento e di qualificazione dell'industria nei progetti con tecnologia Epr, relativi alla ripresa del programma per la produzione di energia nucleare in Italia, che saranno realizzati da Enel-Edf.

«La Lombardia - spiega Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia - è il polo termoelettrico-meccanico per eccellenza, con un know how nel campo della costruzione di impianti da sempre riconosciuto a livello mondiale. Le cifre lo confermano: 500 imprese, 9 miliardi di euro di ricavi nel 2008, 23mila addetti e una capacità potenziale sul nucleare che stimiamo pari al 70%. A questi numeri andranno sommati quelli di imprese di altri comparti a cominciare dal settore delle costruzioni».

Il Market survey costituisce il primo passaggio di un percorso che porterà alla successiva fase di qualificazione delle imprese (in base a determinati requisiti tecnici, qualitativi, economico-finanziari e legali), per arrivare infine all'invito alle gare di appalto. Le aziende lombarde registrate rappresentano oggi la parte più importante in assoluto (circa il 30%) del totale delle aziende italiane interessate, a conferma del ruolo centrale della regione nell'ambito del "rinscimento nucleare" avviato in Italia con la legge 99 del 2009.

Secondo le stime di Confindustria, per la realizzazione delle centrali in Italia sono previsti in-

vestimenti complessivi per 30 miliardi, il 70% dei quali si stima possa rappresentare la quota che le aziende italiane potrebbero essere chiamate a gestire. Il solo piano di Enel-Edf, in particolare, coprirà 16-18 miliardi in termini di investimenti. La competenza delle aziende nazionali è confermata dal fatto che attualmente a Flamanville, in Francia, 34 aziende italiane - ben 18 delle quali lombarde - sono coinvolte a vario titolo nella costruzione del nuovo reattore Epr di Edf, in cui anche Enel ha una partecipazione.

Il programma nucleare italiano porterà anche un impatto occupazionale importante: la realizzazione di ciascuno dei 4 reattori previsti con tecnologia Epr prevede l'impiego di 2.500 persone nella fase di cantiere (circa 5 anni), mentre, una volta in esercizio, si stima che ogni impianto darà occupazione stabile, diretta e indiretta, a circa 500 persone per i 60 anni di vita utile.

Inoltre, è previsto uno sviluppo accelerato del sistema formativo (Istituti tecnici e Università), in cui dovranno essere incrementati i corsi dedicati al nucleare, e del mondo della ricerca: dal ritorno al nucleare, si attendono infatti almeno 2mila nuovi posti di lavoro qualificati per i tecnici nucleari italiani entro il 2013. «Ma perché le opportunità possano essere colte - aggiunge Barcella - serve insediare da subito l'Agenzia per il nucleare, che come Lombardia ci candidiamo ad ospitare, e definire entro l'anno le regole per la sicurezza e l'individuazione dei siti».

M. Me.

